REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28300)

Una proposta del PCI marchigiano

Mozione unitaria della sinistra per una giunta che possa lavorare

Invito al PSI e alla sinistra indipendente per l'elaborazione di un programma su cui possano convergere sia PSDI che PRI

ANCONA — Ancora una responsabile proposta del PCI marchigiano per uscire dal pericoloso stato di *empasse* alla Regione, quando si è giunti, ormai, al diciottesimo giorno dall'apertura ufficiale della crisi. In presenza della deteriorata situazione i comunisti rivolgono un invito al PSI e alla sinistra indipendente, perché si giunga alla presentazione in consiglio di uno mozione forte della unità delle sinistre. Attorno a questa mozione si chiede una confluenza dei partiti laici (PRI e PSDI) dopo che la DC — anche recentemente nel corso del dibattito in assemblea — continua a porre preclusioni alla formazione di maggioranze d'intesa.

La proposta è stata illustrata direttamente dal segretario regionale Marcello Stefanini, nel corso di un incontro-stampa presenti il compagno Bastianelli, presidente del consiglio regionale ed i membri della segreteria.

Nel documento, preparato dal comitato regionale, è detto: «Dal momento che la DC continua a porre preclusioni alla formazione di una maggioranza di intesa, basata sulla piena parità e sulla effettiva eguaglianza tra le forze politiche democratiche, dichiarandosi indisponibile, a differenza di altri partiti, a partecipare ad una giunta col PCI e dichiarando che qualora il PCI entri in giunta, pur collocandosi all'opposizione assumerebbe un atteggiamento costruttivo, i comunisti invitano di nuovo PRI, PSDI, PSI e la sinistra indipendente a costituire, al più presto, una giunta sulla base di una mozione programmatica da sottoporre al consiglio. Con tale maggioranza si può governare la regione e consentire che nella DC maturino le condizioni di disponibilità ad una collaborazione piena e leale».

Ma questa originale e «vecchia» impostazione (già avanzata in altre occasioni) è stata fatta seguire da una significativa *aggiunta* che tiene conto anche della eventuale indisponibilità del PRI e del PSDI ad entrare direttamente in giunta. Si dice infatti: «Se il PSDI e il PRI ritenessero non realizzabile una loro partecipazione in giunta in questa fase, allora è necessario che le forze di sinistra (PCI, PSI e sinistra indipendente) che costituiscono una delle aggregazioni politiche più consistenti e, pur nell'articolazione delle rispettive posizioni, più omogenee del consiglio, una mozione, sulla quale richiedere l'adesione delle altre forze democratiche che hanno dichiarato di non porre alcuna pregiudiziale verso il PCI. Si potrebbe in tal modo dare vita ad una giunta aperta al contributo e alla partecipazione di tutte le altre forze democratiche».

Una concreta spinta, dunque, alla risoluzione di una crisi grave che si sviluppa in un momento chiave: a 15 giorni dalla scadenza del bilancio provvisorio e in una fase in cui occorre seriamente impostare e realizzare fondamentali provvedimenti «La situazione economica e sociale delle Marche — si afferma nel documento del PCI — richiede un rilancio immediato dell'intervento regionale». Si devono predisporre significativi atti: nel campo dell'agricoltura (piano di attuazione della «Quadrifoglio»); della sanità (riforma sanitaria); dell'edilizia; dell'istruzione professionale; dei lavori pubblici. C'è poi da approvare tutto il capitolo riguardante le leggi delega ai Comuni

Ecco una prima indiscutibile conclusione dell'analisi comunista: «E' indispensabile impedire che l'istituto regionale resti ancora inerte, paralizzato, in attesa di soluzioni nazionali, soluzioni che, invece, devono essere ricercate nell'ambito regionale».

E' da queste fondamentali osservazioni e considerazioni che scaturisce l'invito diretto alle altre forze politiche di assumersi le responsabilità, di superare veti, ambiguità, assurdi attesismi. L'evolversi della situazione non permette neppure più di nascondersi dietro l'alibi di continuare «nell'ordinaria amministrazione». I problemi da risolvere (per primo la scadenza ravvicinata del bilancio previsionale '79), impongono al più presto una soluzione valida ed una giunta che funzioni pienamente. Il ristagno e un ulteriore rinvio sarebbero intollerabili.

Nel corso dell'incontro stampa è stata prospettata da alcuni giornalisti la possibilità che la DC presenti una mozione per un governo a tre (DC-PRI-PSDI). I dirigenti comunisti hanno replicato mettendo in risalto come tale ipotesi sarebbe del tutto subalterna al quadro nazionale e del tutto avulsa da quanto maturato nelle Marche dal '75 ad oggi. «In ogni caso i comunisti, ritenendo intollerabile continuare a percorrere la strada dei rinvii e delle paralisi, rimandando ancora l'indispensabile chiarimento politico — si chiude la nota comunista — si batteranno con coerenza per evitare questa iattura e per dare alla Marche un governo che sia in grado di dare risposta ai problemi che urgono e che non sopportano ulteriori ambiguità».

ma. ma.

Ad Ancona tra annunci commerciali e impegno politico la vita di «medicina»

Il difficile cammino della lotta per la riforma dell'Università

Anche le bacheche colme di bigliettini sono sintomatiche dei tempi - La caratteristica della pendolarità - Quale battaglia mentre l'ateneo va allo sfascio?

Un'assemblea degli studenti alla facoltà di Medicina

ANCONA — «Gli universitari cattolici si recano in visita dal Santo Padre. Chi vuole partecipare, può telefonare al tal numero, dalle ore 10 alle ore 17». Più oltre un lungo manifesto, murale firmato DP contro il prof. Muzzarelli (una specie di lezione sul modo di studiare la chimica); accanto un altro grande foglio scritto a mano dove il «collettivo politico» — una aggregazione ormai fantasma — spiega come sono andate le elezioni universitarie e racconta come si fa a diventare «la sinistra di opposizione all'interno dell'Università». Nell'atrio della Facoltà di Medicina ci sono gruppi di studenti che chiacchierano, altri prendono appunti davanti ad una strana bacheca piena di annunci «commerciali», altri ancora leggono gli avvisi — stringati, senza commenti — della sezione universitaria del PCI. Parole come disgregazione, sfiducia, non dipingono tutta la realtà delle facoltà universitarie di Ancona, ma hanno pur sempre un significato

La bacheca commercial-pubblicitaria dice qualcosa della vita e della condizione studentesca. C'è chi annuncia di voler vendere la Laverda, o l'alfetta metallizzata, chi la moto Benelli accessioriata. Uno vende persino gli occhiali da riposo, la pilotina, l'amplificatore. «Con i tempi che corrono vendi il sintetizzatore e ti compri a mala mena tre testi per studiare», dice uno studente un po' sconfortato. Libertà e autosufficienza vogliono dire soprattutto per questi giovani avere in tasca un po' di soldi. Per altri il problema è molto più complesso. Per poter studiare, bisogna lavorare, come quella ragazza che ha scritto, sul bigliettino appiccicato in bacheca: «Se volete dattilografa, precisa, disponibile, economica... telefonate a questo numero».

Ma gli studenti fanno politica o tirano a campare dando esami quando e come è possibile? I dati delle ultime elezioni universitarie sono ad Ancona molto più confortanti che in altre città universitarie; ma *far politica*, partecipare non coincide semplicemente con l'esercizio del voto. E' vero che alla «statale» la lista unitaria di sinistra (UDA) ha preso il 51 per cento dei voti, ma solo il 25 per cento degli studenti è andato a votare. Un 75 per cento a votare non c'è andato. Passeggia per il corso? Sta chiuso a casa a studiare? Che cos'è, una marea di qualunquisti moderati? Mimmi Giangiacomi, studentessa di Medicina, evita giudizi drastici: «Non dimenticate che la caratteristica è la pendolarità, poi ci sono molti studenti stranieri... Ci sono cause oggetive dell'assenteismo dalle elezioni e dalla vita politica.

C'è anche una difficoltà nostra di riprendere la lotta su obiettivi credibili». Mimmi è comunista, è impegnata nella sezione universitaria e fa parte di quella *commissione didattica* (docenti e studenti) che ha condotto una esperienza interesante in tema di organizzazione degli studi. Questo organismo, frutto di un lungo braccio di ferro (assemblee e occupazione, lo scorso anno) ha dovuto fare i conti con un atteggiamento scoraggiante da parte di alcuni docenti, e sopratutto con la politica miope ed ambigua condotta dai Rettorato.

Mimmi sbotta: «Possiamo continuare a lottare per gli appelli mensili, mentre l'intera Università rischia di sfasciarsi?». Il fatto è che la commissione didattica di Medicina non esprime parere vincolante per il Consigio di Facoltà, cosicché il suo lavoro spesso si perde nei meandri della rigida burocrazia accademica. Ma le assemblee, la politica, il collegamento con il magma studentesco? C'è, attorno agli studenti del PCI e della sinistra interesse e fiducia. Non è mai accaduto, per esempio, che si sia impedito loro di parlare.

L'estremismo è in riflusso, quello violento non è mai esistito. I fascisti riescono tutt'al più a attaccare i manifesti e a dar via qualche volantino (in passato però, non riuscivano a fare neppure questo, e i manifesti venivano regolarmente stracciati o coperti). Se il clima è favorevole, perché l'iniziativa langue? Ci sono responsabilità dirette delle forze e delle aree politiche.

Ma c'è anche un groviglio di cause: dalla riforma — Primula Rossa —, alla disoccupazione qualificata

Avevamo messo nel conto qualche lamento e molto disagio, avvicinandoci agli studenti universitari, qualcuno ha gettato un po' d'acqua sul fuoco dello scontento: «nelle Università più grandi stanno molto peggio».

E' vero: per difficile che sia la corsa a frenare lo sfascio, si parla ancora da queste parti di «conferenze di facoltà» (si farà tra breve tempo un collegamento con i sindacati, i partiti ed il Comune), del modo per risolvere i problemi concreti dei giovani studenti (mense, alloggi, tempo libero: a proposito, c'è il Centro Universitario sportivo che riesce ad aggregare e a suscitare interesse). Da anni a Medicina, quelli che stanno per laurearsi dicono preoccupati: «Adesso che andiamo via noi, chi resterà a fare il movimento?». E c'è sempre stato qualcuno che ha assicurato un «ricambio».

Lella Marzoli

CINEMA NELLE MARCHE

ANCONA

ALHAMBRA: L'insegnante balla... con tutta la classe
GOLDONI: Il giocattolo
MARCHETTI: Filo da torcere
METROPOLITAN: L'Albero degli zoccoli
SALOTTO: Una donna tutta sola
SUPERCINEMA COPPI: Rosso nel buio
ITALIA: Bruce Lee l'indistruttibile
CORSO: Filo da torcere
ITALIA: I 39 scalini
TIFFANY: Il Giocattolo
EXCELSIOR: Giulia

PESARO

ASTRA: Taverna Paradiso
DUSE: Cristo s'è fermato a Eboli
IRIS: Moam Streez
MODERNO: Nosferatu, il principe della notte
NUOVO FIORE: Filo da torcere
ODEON: Nel mirino di Blak Afrodite
LORETO: L'indimenticabile viaggio nel continente perduto

URBINO

DUCALE: Amori miei
SUPERCINEMA: Driver l'imprendibile

ASCOLI PICENO

FILARMONICI: Il gatto e il canarino
OLIMPIA: Il commissario Verrazzano
SUPERCINEMA: Ciao ni
VENTIDIO: Cristo si è fermato a Eboli

MACERATA

CAIROLI: Taverna Paradiso

JESI

DIANA: Un poliziotto scomodo
OLIMPIA: Un mercoledì de leoni
ASTRA: L'infermiera di notte

SENIGALLIA

ROSSINI: L'ingorgo
EDEN: Supersexi movie
LIDO: Quella strana voglia di amare
VITTORIA: Valanga

SAN BENEDETTO DEL TRONTO

CALABRESI: Piraña
DELLE PALME: La carica del 101
POMPONI: Brillantina rock

CIVITANOVA MARCHE

ADRIATICO: L'isola degli uomini pesce
CAPITOL: Squadra antigangester
ROSSINI: Il Paradiso può attendere

FANO

POLITEAMA: Travolto dagli affetti familiari
CORSO: Battaglia nella galassia
BOCCACCIO: L'immoralità
GONFALONE: L'Albero degli zoccoli

Rinascita
il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

COMUNE DI JESI
UFFICIO LL.PP. - SEZIONE PROGETTAZIONE
IL SINDACO
VISTO Iart. 7 della legge n. 14 del 2-2-73
RENDE NOTO
che l'Amministrazione comunale di Jesi intende appaltare i seguenti lavori mediante esperimento di licitazione privata da effettuarsi con le modalità previste dall'art. 1 lettera a) della legge 2-2-73, n. 14:
— Prolungamento via Gallodoro dal ponte sul torrente Gorgolungo alla piazza Grammercato. Importo a base d'asta L. 488.324.620.
Le imprese che hanno interesse possono chiedere di essere invitate alla gara presentando domanda in bollo che dovrà pervenire all'Ufficio LL. PP. del Comune di Jesi, entro 10 giorni dalla data di pubblicazione sul presente quotidiano.
Jesi, li 15 marzo 1979
IL SINDACO
Prof. Aroldo Cascia

Ad aprile conferenza cittadina sul cantiere navale di Ancona

ANCONA — Si terrà nel capoluogo marchigiano, entro la prima decade di aprile, la conferenza cittadina sui problemi del cantiere navale. E' quanto emerso da una serie di contatti che una delegazione di operai metalmeccanici ha avuto venerdì scorso, in occasione delle 2 ore di sciopero (per il rinnovo del contratto nazionale) con autorità cittadine provinciali e regionali. La delegazione, presenti i rappresentanti della Federazione regionale CGIL-CISL-UIL, si è incontrata nelle rispettive aule consigliari con il sindaco Monina, i presidenti delle Giunte provinciale e Regionale, Torelli e Massi e nell'aula delle audizioni con il presidente del consiglio Bastianelli.

Gli esponenti del consiglio di fabbrica hanno illustrato, alla luce degli ultimi avvenimenti, la situazione — sempre più precaria — in cui versa la maggiore industria anconetana.

Primo elemento di seria preoccupazione riguarda la sospensione dell'interramento per l'allargamento del cantiere. I lavori sono fermi dall'agosto del '78

Anche il *carico di lavoro* modesto non permette di utilizzare appieno nella produzione tutti i lavoratori. Questo stato di cose — secondo quanto afferma il CdF del cantiere — si aggraverà ulteriormente per il tipo di navi, sempre più piccole, che si costruiranno nel futuro.

Sul piano generale i lavoratori chiedono una modifica radicale del *Piano di settore* elaborato dal CIPI. Si dovrà, ad esempio, prendere in esame la proposta del coordinamento Navalmeccanica per una legge stralcio

Per questa settimana (venerdì 23) è previsto ad Ancona un incontro tra rappresentanti sindacali e degli Enti locali con il presidente del Gruppo C.N.R.

Domani assemblea aperta sulla vertenza al tubificio Maraldi

ANCONA — Assemblea aperta, domani mattina, al Tubificio Maraldi per discutere nuovi e oscuri elementi emersi in ordine alla travagliata vertenza dello stabilimento dorico. E' confermata infatti la notizia dell'avvenuto pignoramento di una parte dell'attrezzatura dello stabilimento (il pontile di ferro con relative gru girevoli per il carico dei tubi sulle navi, l'impianto di illuminazione e la torretta a rotazione completa).

L'azione legale è stata promossa su richiesta dell'amministrazione finanziaria dello Stato, che vanta da tempo un credito di un miliardo e trecento milioni nei confronti del gruppo Maraldi. Già nel dicembre scorso le medesime attrezzature erano state poste sotto sequestro cautelativo.

Sull'episodio, che indubbiamente rappresenta un altro grosso colpo alle speranze di una rapida e positiva soluzione dei problemi gestionali del Tubificio, si registra una netta presa di posizione dei lavoratori e dei sindacati.

Ecco quanto ci ha dichiarato il compagno Sarzana, della FLM provinciale: «Il pignoramento costituisce certamente un altro grosso ostacolo per la soluzione dei problemi del Tubificio, come dell'intero gruppo Maraldi. Noi non pretendiamo certo il non pagamento dei debiti, chiediamo solo che ogni provvedimento giudiziario venga rinviato per il tempo utile alla nomina del supercommissario per il gruppo Maraldi, così come previsto dal decreto Prodi attualmente in discussione al Parlamento e che gode dell'approvazione di tutte le forze politiche».

«Se così non fosse — ha concluso Sarzana — ci sarebbe da dubitare sulla chiarezza di certe intempestive azioni giudiziarie». Forse che l'ombra di Mario Maraldi incombe?

Durante l'astensione pomeridiana quattro assemblee provinciali

Giovedì scioperano nel Pesarese lavoratori edili e metalmeccanici

Gli appuntamenti alla sala nuova della Provincia, alla sala Raffaello, a Fossombrone e a Novafeltria — Seduta straordinaria del consiglio comunale sulla Montedison

PESARO — Puntualizzate ieri a Pesaro da FLM e FLC nel corso di un incontro stampa le iniziative di lotta a cui saranno chiamati fin dai prossimi giorni nella nostra provincia i lavoratori metalmeccanici, gli edili e gli addetti alla produzione di materiali da costruzione. Il più importante appuntamento di lotta per i 15 mila lavoratori di queste categorie è ovviamente quello di giovedì 22 marzo: sarà sciopero per l'intero pomeriggio, con quattro assemblee provinciali.

A Pesaro presso la sala nuova della Provincia; ad Urbino nella sala Raffaello; a Fossombrone e a Novafeltria presso le sedi civiche. I lavoratori dell'edilizia e dei materiali da costruzione daranno vita ad azioni sindacali articolate anche nelle giornate di domani e di martedì. Il quadro delle iniziative previste per la prossima settimana si completa con la preannunciata seduta straordinaria del Consiglio comunale di Pesaro, alla quale parteciperanno domani pomeriggio sindacati, forze politiche, consigli di fabbrica, per discutere la situazione dello stabilimento pesarese della Montedison ed individuare il tipo di iniziative da avviare

Sui problemi della Montedison, ma anche delle situazioni assai preoccupanti della Benelli di Pesaro e della Benelli Armi di Urbino (in questa fabbrica la direzione ha preannunciato lettere di licenziamento per una trentina di addetti), si è parlato anche in riferimento ai contenuti della piattaforma contrattuale della categoria. La lotta per il diritto all'informazione si rileva decisiva per poter esercitare poi un reale controllo sulla realizzazione degli investimenti e dei programmi produttivi delle aziende. E' il caso tipico della Benelli e della Montedison di Pesaro.

Per la Montedison, dopo i continui e immotivati rinvii della direzione a presentare un organico piano di ristrutturazione, pare che per fine aprile dovrebbe essere pronto il sospirato programma. L'annuncio, con le dovute cautele, considerato i precedenti, è stato dato ieri dal segretario della FLM Colocci e da Vichi del consiglio di fabbrica della Montedison.

Sul versante degli edili e dei lavoratori del materiale da costruzione (presenti alla conferenza stampa i dirigenti della FLC, Mauri, Mascini e De Simone), la lotta contrattuale si incentra su due aspetti. Il primo, più generale è quello di costringere i costruttori a trasferire le attività dall'edilizia speculativa per rapportarsi alle nuove importanti leggi sulla casa approvate dal Parlamento. Il secondo, e non meno importante aspetto, riguarda le condizioni di lavoro degli addetti, condizioni che toccano limiti di pericolosità davvero incredibili soprattutto nelle forme di decentramento produttivo, subappalto e cottimo.

A Urbino proiezione del film e dibattito

Discutendo con Francesco Rosi sul dopo Eboli

Una scena del film di Francesco Rosi

URBINO — C'è stata la corsa, pacifica, venerdì pomeriggio e sera per il «Cristo si è fermato a Eboli» di Francesco Rosi.. Nell'immediato dopoguerra pure il libro omonimo di Carlo Levi, uscito in un primo momento a puntare su «Il Ponte», aveva suscitato attese e discussioni. Con le dovute differenze, ovviamente.

Chi ha potuto entrare in sala proiezione dell'Istituto dello spettacolo (anche in piedi e perfino oltre le porte d'accesso) si può dire fortunato o accorto: prevedendo l'afflusso è giunto al nuovo magistero molto prima. Non pochi, anzi i più, hanno dovuto rinunciare al film come al dibattito con Rosi, Nico Naldini, Paolo Cinanni e Lorenzo Cuccu.

Perché l'attesa? Per Rosi, certamente, la cui filmografia ha il più delle volte affrontato la realtà del sud, restituendola in modo emblematico e propositivo; per Levi, ovviamente, (una riscoperta, o una scoperta, sentivamo qua e là nel dibattito): per l'analisi e il discorso sul Mezzogiorno, indubbiamente.

Dirà Rosi rispondendo alle domande del pubblico: «Ho voluto offrire un terreno di discussione, attraverso le immagini filmiche, sul *dopo Eboli*, su che cosa c'è oggi di diverso e di nuovo nel sud. Checchè se ne voglia dire di questa terra, e da più parti in termini reazionari, si deve pur riconoscere che la coscienza contadina odierna è ben diversa da quella del '35, di cui Levi ci ha parlato. Le lotte, le occupazioni delle terre, l'adesione alle battaglie del movimento operaio organizzato».

Così, parlando di Levi, questo intellettuale del nord che scopre quasi all'improvviso una realtà completamente diversa da quella Torino in cui era vissuto, il riferimento all'estraneità anche della gente lucana al fascismo, è stato una chiave di lettura. Il prof. Cianni, ricorderà nel dibattito, e non a caso dato l'impegno che caratterizzerà la vita di Carlo Levi dopo Gagliano, Rocco Scotellaro, l'intellettuale, l'uomo politico, il giovane sindaco di Tricarico che partecipa con i suoi contadini all'occupazione delle terre di Basilicata.

Ha stupito molti una domanda di uno studente a Rosi: se non stia facendo e se non abbia fatto del mondo contadino del sud una marcificazione, tanto per fare spettacolo e piangerci su. Prima ancora che il regista rispondesse, il pubblico stesso aveva manifestato la propria divergenza da tale interpretazione. Si è parlato a lungo venerdì e se ne parlerà ancora del «Cristo», così come di Levi, di cui si è aperta una mostra permanente con quaranta quadri di epoche diverse, donati all'Università della Fondazione Carlo Levi.

Maria Lenti

Eccezionale successo al
SUPERCINEMA COPPI
ANCONA - Tel. 071/84315
IL FILM CANDIDATO AL «DAVID DI DONATELLO»

Vietato ai minori di 14 anni

A Jesi manifestano oggi i trasportatori

IESI — Questa mattina, alle ore 9, presso il circolo cittadino di Iesi, si svolgerà una manifestazione regionale degli autotrasportatori artigiani, aderenti alle associazioni sindacali di categoria ANITA e FITA. La manifestazione — come anche quelle che si svolgono oggi in altre regioni — è stata indetta in preparazione del fermo nazionale dell'autotrasporto merci fissato per il 26 e 27 marzo prossimi.

Sarà pertanto illustrata la piattaforma che è alla base della vertenza nazionale e sulla quale gli autotrasportatori artigiani intendono confrontarsi con le forze politiche, sociali, sindacali marchigiane. L'incontro inoltre sarà anche un indice della capacità di mobilitazione della categoria e costituirà un momento di discussione sui metodi di lotta che la categoria stessa sceglierà nei giorni del fermo nazionale.

URBINO - Incontro di studio nella facoltà di Magistero

Ribellismo e lotte mezzadrili

URBINO — Non propriamente un «seminario» di studi, è stato quello che si è aperto ieri all'aula D 1 della nuova sede della facoltà di Magistero a Urbino. Protagonisti dell'incontro, oltre ai numerosi studenti, amministratori, studiosi, rappresentanti della Confcoltivatori, quelle masse contadine che nei secoli XVIII-XX hanno dato vita nel «rettangolo d'Italia» (come ha definito il professor Sergio Anselmi quella porzione del centro Italia dove permangono ancora i patti mezzadrili) a clamorose proteste, a forme incontrollate di ribellismo. Tema del seminario, appunto: «Ribellismo-protesta sociale-organizzazione di resistenza nelle campagne dell'Italia mezzadrile nei secoli XVIII-XX».

Il movimento e le condizioni della fascia tosco-umbro-emiliano marchigiana nei secoli 1700-1900 sono stati passati al setaccio dalle relazioni e comunicazioni. All'incontro di studio — organizzato dall'istituto «Alcide Cervi», dall'università di Urbino e dalla Regione Marche, si sono ascoltate pregevoli elaborazioni, ognuna caratterizzata da specifici approcci. Il professor Alberto Caracciolo, che ha aperto il convegno, ha svolto un esame generale delle fonti di ricerca disponibili, un contributo metodologico di grande rilievo.

Poi è stata la volta di Claudia Minciotti (una viva testimonianza di alcune esperienze di lotta nella zona del perugino), di Gino Troli (un'analisi su spontaneità e brigantaggio). Il professor Sergio Anselmi con la sua comunicazione su «città e campagna: conflitti e controllo sociale» ha offerto un lucidissimo contributo, ed ha costituito il momento centrale più interessante della mattinata di ieri.

CONSEDIL
CONSORZIO ARTIGIANI EDILI ED AFFINI SOC. COOP. A R.L.
Stiamo potenziando la nostra organizzazione commerciale per realizzare impegnativi programmi tesi ad assicurare per il futuro un costante sviluppo.
Al riguardo ricerchiamo un:
RESPONSABILE TECNICO-COMMERCIALE
che imposti, controlli, coordini tutte le attività relative alla ricerca, organizzazione e definizione di nuove commesse nei vari mercati dove si manifestano le opportunità in cui sono stati delineati gli obbiettivi di sviluppo del Consorzio.
Ricerchiamo preferibilmente un:
— Ingegnere civile o titolo equivalente;
— Età compresa tra i 28 e 35 anni, con esperienza aziendale;
— Doti di creatività, temperamento operativo e comunicativa sono essenziali;
— Sede di lavoro: provincia di Ancona.
Inquadramento e retribuzione saranno commisurati al grado di preparazione.
Gli interessati dovranno inviare curriculum dettagliato a:
CONSEDIL - Consorzio Artigiani Edili e Affini Soc. Coop. a r.l. - FALCONARA (AN) Via Flumesina, n. 65